

◆ I titoli dell'azienda telefonica sfiorano  
i 13 euro trascinati dalle voci  
sull'ingresso nel listino di Tin.it

◆ Ancora voci di take over su Olivetti  
Brutto scivolone (-4,16%) per Enel  
Cedenti le altre piazze europee

# Telecomania in Borsa

## Mibtel ai nuovi massimi

### Ma alla festa non partecipano i borsini



L'interno della borsa telematica a Milano  
Robby Schirer

GILDO CAMPESATO

**ROMA** La Borsa ha messo il turbo inanellando un nuovo record stagionale proprio nel giorno dell'Immacolata: 26.278 punti per l'indice Mibtel, salito dell'1,08% quando le altre piazze europee si sono segnalate per un mercato cedente. Per la prima volta aperta nel giorno della Madonna in ossequio al nuovo calendario europeo, Piazza Affari ieri ha fatto nuovamente folle per titoli telefonici.

La star del listino è stata senza dubbio Telecom che proprio nel finale, dopo una sospensione per eccesso di rialzo, ha chiuso al massimo storico di 12,963 euro (+10,40%) mettendosi alle spalle tutte le polemiche delle scorse settimane. A spingere Telecom è stata anche l'impressione che lo scorporo e la quotazione di tin.it, la società che gestisce i collegamenti internet, potrebbe avvenire già nei primi mesi del prossimo anno («entro la fine del 2000», si è sinora limitato a dire l'amministratore delegato Roberto Colaninno). Alla luce dell'esperienza della spagnola Terra Networks, secondo alcuni analisti tin.it potrebbe valere una cifra esorbitante: addirittura tra i 30.000 e i 40.000 miliardi di lire.

Risultati simili a quelli della capogruppo ha messo a segno anche Tim che pure nei giorni scorsi aveva già conosciuto una crescita significativa dei corsi. Le azioni dei telefonici, anche loro sospese nel corso di seduta per eccesso di rialzo, si sono fermate a 9,77 euro (più 6,24%) dopo una puntata fino a 10,05 euro. Una crescita spinta anche da positive valutazioni giunte da Warburg con uno «strong buy» sul titolo oltre che da una ottimistica analisi di Merrill Lynch sul futuro delle-mail via telefonico.

In ogni caso, ieri è stata giornata si per tutta la scuderia di

Colaninno. La Tecnost, spinta da rilevanti ordini americani oltre che da mani italiane, si è innalzata del 3,46% a 2,70 euro mentre Olivetti ha corso del 15,85% a 2,50 euro. Un bel regalo di pre-Natale per Colaninno e soci bresciani che sembrano così aver riacquisito il feeling col mercato dopo i «litigi» delle scorse settimane. A spiegare il rialzo di Olivetti anche le voci balzate da Londra su un possibile attacco in preparazione contro la «cassaforte» di Tecnost e Telecom. Ma è anche vero il contrario: una quotazione più alta dei titoli del gruppo telefonico renderebbe più dispendioso qualunque assalto ad Olivetti.

Se ieri Colaninno ha riso, a piangere è stato Franco Tatò la cui Enel fatica a convincere gli investitori. La società elettrica è scesa del 4,16% a 4,08 euro dopo essere addirittura scesa sotto la soglia psicologica dei 4 euro. Ciò anche perché molti investitori hanno venduto l'Enel per riposizionarsi sui telefonici che da soli (oltre il 50% degli scambi) hanno dato il la ad una Borsa per il resto abbastanza fiacca.

Nonostante la giornata festiva, i volumi sono stati del 10% superiori alla media annuale. Ma non hanno potuto approfittarne gli investitori dei borsini delle banche, chiuse per festività. Diverso il caso dei clienti delle Sim (che hanno tenuto aperto) e di quanti hanno scelto Internet per operare sui titoli e che hanno riversato sul telematico operazioni come se si trattasse di una normale giornata lavorativa. La particolare situazione dell'Immacolata si ripeterà tra un mese, il 6 gennaio, quando in Borsa (aperta) arriverà la Befana a banche, ovviamente chiuse.

È evidente che il problema andrà affrontato ed in qualche maniera risolto visto che ai risparmiatori vanno assicurate pari opportunità di contrattazione.

IN PRIMO PIANO

## E ora per quotarsi le aziende Internet fanno la fila

ALESSANDRO GALIANI

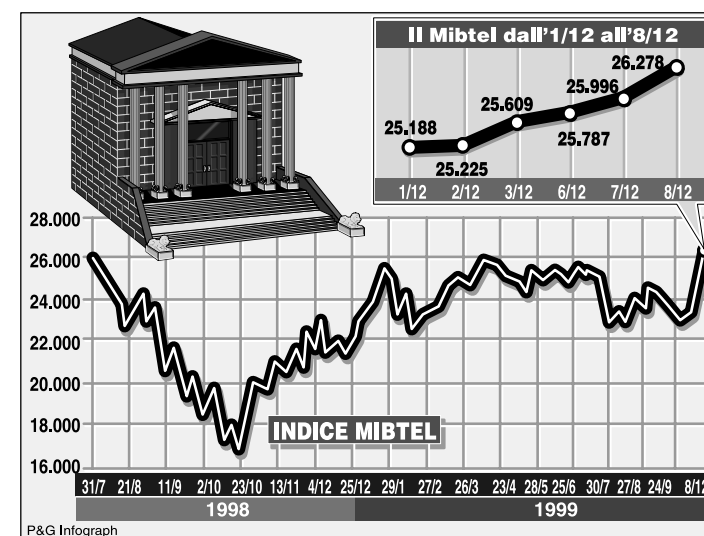
L'hanno battezzata Internetmania. E in Borsa fa faville. Martedì Piazza Affari è volata sulla scia dei titoli tecnologici e anche ieri le azioni hi-tech non sono andate male. Ma la febbre rialzista durerà? Per ora è una scommessa sul futuro. Qualcuno la paragona a una specie di Gratta e vinci, altri all'inizio di una nuova epoca. Difficile dire chi ha ragione, forse entrambi. Il gioco è semplice: consiste nel puntare sui titoli ad alta tecnologia, specie quelli che vengono quotati sul Nuovo mercato, nato a giugno. E finora è un gioco che è riuscito: punti uno e, tra alti e bassi, guadagni (più alti che bassi, quindi). Le 5 società quotate al nuovo mercato (Opengate, Poligrafica San Faustino, Tecnodiffusione, Prima industria e Tiscali), da una capitalizzazione iniziale di 1.760 miliardi sono schizzate a 5.600 miliardi (oltre il 300%). Un salto incredibile, specie se si pensa che complessivamente fatturano appena 940 miliardi e sono tutte in fase di avvio e quindi in perdita. A mettere il turbo all'Internetmania ci ha pensato Finmatica, con la quotazione della quale dal Gratta e vinci si è passati al Superenalotto: punti uno e vinci sette. Le azioni Finmatica, infatti, al loro debutto sono vertiginosamente salite del 700%.

Esiamo solo all'inizio. Adesso si fa la fila per entrare nel Nuovo mercato. In lista, per il 2000, ci sono almeno una decina di aziende, tutte legate a Internet, alle tlc e all'informatica. E altre ne arriveranno. A marzo toccherà a I.NET, azienda leader in Italia tra i service provider (quelli che comettono le aziende

a Internet). I.NET fattura circa 40 miliardi ed è controllata al 70% da Etnoteam, una software house milanese, e al 30% da British Telecom. Alla fine del 2000 sarà la volta della stessa Etnoteam (1000 dipendenti, 100 miliardi di fatturato), un gruppo che viene dal software informatico e sta sempre più specializzando nel software per Internet. Bussa al nuovo mercato anche Opera Multimedia, società di editoria elettronica: 20 miliardi di fatturato. E ancora: Direct (e-commerce, 5 miliardi di fatturato), Vitaminic (musica per Internet, ora non fattura niente ma punta a 100 miliardi nel prossimo biennio), Aisftware (applicazioni software). Poi c'è Telecom, che ha già annunciato l'in-

gresso in Borsa entro il 2000 di Tin.it, la sua società di Internet. Insomma, sono in molti a fare rotta verso Piazza Affari, anche se poi solo quelli più forti e più innovativi decolleranno davvero.

Il modello del Nuovo mercato è il Nasdaq americano, la Borsa dei titoli hi-tech, nata una ventina di anni fa, ma che da 3-4 anni macina record su record. Adesso conta 5mila aziende e attira scambi per 5.800 miliardi di dollari. Il Nasdaq le sue aziende rappresentavano il 7% della capitalizzazione totale di Borsa, ora sono al 25%. Anche il Nasdaq ha le sue Finmatica, solo che non sono aziende ma dei colossi. Per esempio Cisco, la cui



me è un film già visto. All'inizio degli anni '80 il Giappone era in piena bolla, più ancora degli Usa oggi. Poi in Giappone la bolla è scoppiata e c'è stata la crisi. Non credo che negli Usa ci sarà un'esplosione altrettanto drammatica. Non sono un catastrofista. Penso piuttosto ad un atterraggio morbido, ma avrei preferito che fosse già cominciato».

Al pessimismo degli esperti si contrappone l'ottimismo degli operatori di Internet. Roberto Galimberti, presidente di I.NET e di Etnoteam, non ha dubbi: «Internet rappresenta il futuro, sarà una rivoluzione di proporzioni gigantesche, che non riusciamo ancora a percepire nella sua interezza. E non ci sarà nessun crollo di Borsa. Il problema, semmai, è che qui in Italia siamo difficilmente valutabili. Finora a qualche anno fa era impensabile una società che capitalizzasse più del suo fatturato. Oggi invece ci sono società valutate decine di volte il loro fatturato. E questo ci spiazza. Alla lunga valuteremo il potenziale di crescita e gli utili attesi, ma ora è difficile». Insomma, gli esperti sono sconcertati e spesso brancolano nel buio. La crema degli economisti americani ha più volte preannunciato il crack di Wall Street. Ma finora è stata smentita dai fatti: il boom continua. Tuttavia sono in molti a domandarsi: è una bolla speculativa, o un circolo virtuoso destinato a stabilizzarsi? Marco Onado, economista ed ex commissario Consob, non è ottimista: «Per

**ROBERTO GALIMBERTI**  
«Per calcolare quanto valiamo vanno utilizzati gli utili attesi e la crescita potenziale»

denti e quindi difficilmente valutabile. Finora a qualche anno fa era impensabile una società che capitalizzasse più del suo fatturato. Oggi invece ci sono società valutate decine di volte il loro fatturato. E questo ci spiazza. Alla lunga valuteremo il potenziale di crescita e gli utili attesi, ma ora è difficile». Insomma, gli esperti sono sconcertati e spesso brancolano nel buio. La crema degli economisti americani ha più volte preannunciato il crack di Wall Street. Ma finora è stata smentita dai fatti: il boom continua. Tuttavia sono in molti a domandarsi: è una bolla speculativa, o un circolo virtuoso destinato a stabilizzarsi? Marco Onado, economista ed ex commissario Consob, non è ottimista: «Per

## L'INTERVISTA ■ GIAMPAOLO FABRIS, sociologo

# «L'on-line è una rivoluzione epocale»

**ROMA** «Auto e tv sono i due prodotti che hanno maggiormente caratterizzato il Novecento. Ma Internet è qualcosa di più». Il sociologo Giampaolo Fabris, uno che si autodefinisce della «generazione del meccano», non è un patito dell'alta tecnologia, ma su Internet non ha dubbi: «Trovo corretto parlare di svolta epocale. Internet è una rivoluzione antropologica che cambierà il nostro modo di vivere, di studiare, di comunicare, di muoversi. Ora sta cominciando a modificare anche l'economia, ma il suo limite è nel mezzo: l'accesso a Internet col computer è ancora troppo complesso e costoso. Ma quando potremo entrare in rete col telecomando della tv, allora l'on-line esploderà. Ci vorranno 2,3 anni, non di più».

**I titoli delle società hi-tech vanno forte. Esolo una moda?**  
«No, c'è la consapevolezza che è il settore più in espansione. Molti di questi titoli si consolideranno, altri crolleranno, ma alla fine si farà pulizia di certe follie».

**Dunque, secondo lei, molti risparmiatori si fanno incantare?**  
«Internet è un fenomeno complesso. Negli Usa c'è Amazon che è una società in perdita, con una capitalizzazione di

Borsa altissima. È quindi evidente che certi parametri tradizionali, con Internet, saltano. In questo c'è molta irrazionalità, c'è moda e ci sono ragionamenti tipo: piatto ricco mi ci ficco. Ma è anche vero che gli utenti di Internet adesso sono 80 milioni e nel 2001 si calcola che saranno un miliardo».

**C'è chi parla di rivoluzione epocale a proposito di Internet. Esagerazioni?**  
«Non credo. Anzi, trovo corretto l'uso di questi termini. Internet è una vera e propria rivoluzione antropologica. Basti pensare alla ricerca: Internet permette di tradurre informazioni e dati sparsi in sapere, conoscenza. Cioè consente di affrontare uno dei grandi problemi delle società moderne».

**Insomma, è equiparabile alla rivoluzione introdotta dall'auto?**  
«L'auto e la televisione io li considero i due prodotti che più hanno cambiato il nostro secolo. Ma Internet è qualcosa di più e di diverso. Adesso siamo ancora in una fase pionieristica, in cui Internet è uno strumento complesso, di accesso difficile e costoso. Usare Internet è come aggirarsi per una città senza mappa. Per collegarsi a una rete dobbiamo avere un personal computer. Ma quando basterà premere il telecomando del te-

levisore e non ci sarà più l'ostacolo dell'inglese, navigare diventerà facile per tutti. E ci saranno enormi possibilità per ciascuno di noi».

**Quanto ci vorrà?**  
«È uno scenario del dopodomani. Non appena sarà più facile usare Internet e si raggiungerà la sufficiente massa critica l'on-line esploderà. Non parlo di 10 anni, ma di 2 o 3 anni».

**Lei usa Internet?**  
«Sì, e trovo che ha molto semplificato ed arricchito la mia vita. E, guardi, io sono uno della generazione del meccano, che ha ancora qualche diffidenza per questi prodotti. Ma per un giovane usare la rete è una cosa naturale».

**Molti però parlano di Internetmania...**  
«I maniaci ci sono in tutti i campi: negli scacchi, nel jogging. Non è questo il punto. Anzi, trovo che i giovani facciano un uso molto corretto di Internet. Per esempio, all'Università, vedo le tesi dei miei studenti. Fino a 4 anni fa nessuno citava Internet tra le fonti. Ora non c'è tesi, per quanto scalcagnata e su qualsiasi materia, che non lo faccia. Mi creda, è una cosa da stropicciarsi gli occhi. Tutti usano grafici, ricerche, bibliografie prese da Internet. E questo è solo un episodio, non la cartina di tornasole di quello che sta per succedere».

**E qual è una possibile cartina di tornasole?**  
«Penso all'e-commerce. Oggi su Internet si comprano soprattutto cd, libri, fiori. Si tratta di acquisti piccoli e mino-

ritari. Ma non c'è azienda che non stia pensando a farsi il suo sito web. E presto la gente acquisterà in rete i prodotti di largo consumo: l'acqua minerale, la pasta, i detersivi, quelli per i quali si scoccia ad andare a fare la spesa».

**La svolta epocale la vede solo nel commercio?**  
«No, Internet è destinata a modificare le dimensioni spazio-temporali della nostra esistenza. Mc Luhan diceva, riferendosi ai media, che avremmo trasformato il mondo in un villaggio globale. Ebbene, questo sta succedendo grazie all'on-line e non ai media. Internet annulla lo spazio e il tempo: è la logica del just in time».

**Può farmi qualche esempio pratico?**  
«Bè, io sono un velista e l'altra sera mi sono messo in contatto con Auckland, dove si tiene l'American cup, e in un attimo ho avuto le ultimissime notizie sugli equipaggi e sul secondo livello delle regate. E poi c'è un'altra cosa fondamentale...».

**Quale?**  
«L'interattività. Noi siamo abituati ad una comunicazione one way, a direzione unica. Pensi alla tv e ai giornali e a quanto ci rendono passivi. Internet invece ci fa dialogare con gli altri. E questo è straordinario. Pensi a cosa signifi-

ca tutto ciò nella distribuzione dei prodotti...».

**Cos'è significativo?**  
«Le imprese producono ancora in serie. Per esempio, sull'auto un consumatore al massimo può scegliersi gli optional. Non c'è ancora un collegamento tra la catena di montaggio e le scelte dei consumatori. Ma in futuro, grazie ad Internet, non sarà così. Avremo solo la scocca e il motore dell'auto prodotti in serie e il resto sarà personalizzato, scelto su misura, come un abito. Insomma, l'industria, pur mantenendo una produzione automatizzata, tornerà ad essere com'era un tempo l'azienda artigiana, che faceva i prodotti su richiesta. E poi c'è tutta l'attuale catena distributiva che potrà saltare, visto che le imprese produttrici potrebbero decidere di vendere direttamente ai consumatori, via Internet».

**Insomma, torniamo all'e-commerce...**  
«Sì, ma Internet è qualcosa che va oltre l'economia in senso stretto. Pensi all'e-mail. Il telefono aveva fatto sparire la posta, mentre con Internet si torna a scrivere. Eh sì, Internet è qualcosa che nel giro di pochi anni ci avvolgerà a 360 gradi».

Consistenze (miliardi di lire)	Variazione %	Quota %
<b>TOTALE</b>		
4.705.597	+8,0%	100,0%
<b>Polizze vita e fondi pensione</b>		
500.700	+11,3%	10,6%
<b>Banconote e depositi a vista</b>		
645.449	+6,5%	13,7%
<b>Altri depositi</b>		
367.462	-14,9%	7,8%
<b>Titoli a breve termine</b>		
74.585	-81,0%	1,6%
<b>Titoli medio e lungo termine</b>		
791.364	-4,3%	16,8%
<b>Fondi comuni</b>		
905.397	+42,8%	19,2%
<b>Azioni e partecipazioni</b>		
1.420.590	+11,7%	30,2%

Fonte: Banca d'Italia P&G Infograph

## Salgono i debiti delle famiglie e metà dei risparmi va in azioni

**ROMA** La metà del risparmio finanziario delle famiglie va in azioni e quote di fondi comuni. Un profondo cambiamento nel modo degli italiani di investire i propri risparmi fotografato dal Bollettino statistico di Bankitalia che mostra come l'ammontare complessivo della ricchezza finanziaria delle famiglie sia aumentato, al 30 giugno scorso, dell'8,0% rispetto a un anno prima, raggiungendo la ragguardevole cifra di 4 milioni 705 mila miliardi di lire. Ma, insieme alla propensione al risparmio, cresce, in misura anche maggiore, il ricorso all'indebitamento. In un anno le passività delle famiglie sono aumentate dell'11,7%, raggiungendo quota 427.306 milioni. Il volume di investimenti delle famiglie in azioni ammonta a un milione 420 mila milioni di lire, una quota sul totale della ricchezza finanziaria che sale al 30,2% (era il 29,2%).

